

## PER IL MESE DI GENNAIO

### Per il primo venerdì di gennaio

La liturgia ambrosiana alla Messa che si recita ogni primo venerdì del mese assegna le parole profetiche: « Io vi toglierò il vostro cuore di pietra e ve ne darò uno di carne... ».

La scelta del testo biblico mostra apertamente una caratteristica della devozione al S. Cuore. Questa devozione così cara ai fedeli e tanto raccomandata dalla Chiesa congiunge al concetto di purificazione, personale e collettiva, quello di elevazione.

#### LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE CI ESORTA ALLA PURIFICAZIONE PERSONALE E ALLA ESPIAZIONE DELLE COLPE DI TUTTI

Il Cristianesimo è purificazione, e la purificazione cristiana porta l'anima che riflette alle virtù di Cristo, all'ideale evangelico dei « puri di cuore, dei poveri nello spirito, degli apostoli di pace, dei mansueti ». I Cristiani che si impegnano nella santificazione personale tendono a rassomigliare all'Agnello senza macchia, ed essendo personalmente meno debitori alla divina giustizia, essi possono entrare nel piano di una riparazione universale con l'offerta di se stessi, dei propri sacrifici ad espiazione dei peccati di molti. Essi possono adorare, pregare, offrire se stessi per tutti gli abusi che vengono fatti della libertà, dei beni corporei e spirituali: l'anima riparatrice terge il volto del mondo al cospetto dell'Altissimo, lo restituisce a santità, tenendo così lontane le punizioni della divina giustizia e assicurando i celesti favori. Non basta: rimane ancora che « il regno di Dio venga, che la sua volontà sia fatta, che il suo nome sia santificato... ». Ed è ancora ai volontari dell'Amore di Dio che viene affidato il compito di anticipare i tempi: di fare la Pace e la Bontà, malgrado ogni forza e ogni costume contrario.

#### LA DEVOZIONE AL SACRO CUORE ELEVA LA VITA INTERIORE E RENDE EFFICACE L'APOSTOLATO

« Ogni anima che si eleva, eleva il mondo con sè... ». Per questo la liturgia del Sacro Cuore è dominata dalle parole di Gesù: « Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore... ». L'esercito dei fedeli è fatto non solo di anime apostolicamente ardenti nelle molteplici opere affidate al laicato, ma pure e soprattutto da « piccole anime » nascoste, nei chiostrì, e nelle più umili abitazioni dove si offrono nell'imitazione di Gesù Cristo e del suo cuore tesori di sofferenza fisica e di solitudine, accettata con bontà sorridente. L'apostolato dei laici non meno di quello dei Sacerdoti richiede una adeguata preparazione, acume e mobilità d'intelletto, coraggio, perseveranza: solo così infatti è possibile ai laici rappresentare validamente il cristianesimo nella vita professionale e civile: a questo apostolato i fedeli che pregano — anche quelli che per salute o per altri motivi possono solo pregare — infondono un'anima, ottengono le grazie celesti per la coltivazione delle virtù più interiori. Il Cristianesimo è operante ed orante, e la preghiera e la vita interiore sono l'anima dell'apostolato.

#### IL DEVOTO DEL SACRO CUORE IMITA LA CARITA' DEL CUORE DI CRISTO

La carità tiene il primo posto tra le virtù. Questo l'esempio e l'inse-

gnamento di Gesù. Chi imita il Sacro Cuore, il volontario di un apostolato nutrito di vita interiore ed operante, si sforza di scaldare e fondere « il cuore di pietra », che il mondo ha, per dare ad esso un cuore vivo che conosce l'amore. Il mondo ha talora senza volerlo, senza saperlo, un cuore di pietra. Basta soffermarsi per accorgersene qualche istante in una strada qualunque di una nostra città o di un nostro paese. Si osservino i passanti. Ecco visi chiusi in un loro pensiero, da sembrare in rancore verso tutto il mondo: forse sono solo degli infelici dentro se stessi. Sono visi a cui nessun trucco consente di nascondere un interno squallore, una insoddisfazione, una « noia » che rasenta talora la nausea. Quanto è difficile scorgere un sorriso! Vien dato di pensare a quella preghiera « perchè qualcuno rida », di Padre Fabretti: « Conto le persone che ridono. E, Signore, ne trovo sempre meno! Sempre meno... ». Quale diversa impressione nelle lavanderie del Cottolengo o nelle Fraternità di piccole sorelle! Ecco donne le cui mani non erano nate all'acquaio e non erano assuete ad altri pesanti mestieri e che oggi vivono al livello delle massaie, delle lavandaie, « nel cuore delle masse », o nella solitudine di un ospizio. A contatto con queste donne una cosa sorprende e scuote: l'umore buono che ha servito loro, mentre dominavano in modo non roseo la tensione tra la natura e la grazia, per sciogliere la pena, ed ogni ripugnanza al nuovo genere di vita.

E' bello che il mondo abbia esempi così fatti. Ma lo sforzo di recarli fuori dai chiostri, di « integrarli » nella vita laicale dice chiaramente come la Chiesa chiede a tutti di uniformarvisi, poichè *quella* è la volontà di Dio e il cammino della santificazione, per tutti i fedeli che sentono in sè viva l'urgenza dell'apostolato.

Certo, i contatti professionali, la corsa all'interesse, la difesa anche delle più legittime rivendicazioni, la domestichezza assidua di gente spiritualmente « non assortita », talora uno stesso Cristianesimo formale e distratto, rendono trepido l'assunto di essere ogni giorno presenti a noi stessi, animati da quella signorile spiritualità di ogni pensiero e di ogni gesto, che S. Francesco di Sales coltivava persino « in pianelle », nell'intimo della sua stanza.

Il cristianesimo avvia a questo forte e soave comportamento che qualcuno meno avvertito proclama « illogico ». Altro che mancanza di virilità! Di solito chi muove queste accuse esalta poi le passioni quasi esse fossero segni di fermezza, e non sintomo di abdicazione interiore. Il cristianesimo richiede questi ardimenti. Non gli basta una giustizia « al livello di quella dei Farisei ». « Se uno vuole il mantello, dagli anche la tunica: se uno chiede che tu faccia un chilometro con lui, digli che se ti aspetta un attimo ne farai volentieri due... ».

Quando si parla di « un cuore di carne », non si intende dire necessariamente un cuore che si commuove solo delle evidenti sofferenze della umanità. Queste si vedono al lume della pura ragione, e ogni cuore non ignobile ne è intimamente toccato. Il « tatto » cristiano, la evangelica dolcezza sono altrettanto impegnati a scrutare ogni cosa bella e a intimamente goderne. E' carità, spesso, cogliere sul viso dell'amico una cosa gioiosa e rassicurarlo con l'occhio che l'abbiamo compresa, e che, lasciandogliela tutta, ne godiamo tuttavia, intimamente, con lui.